



L'inverno

IL FREDDO FOTOGRAFATO

IL FREDDO PUÒ OSTACOLARE I FOTOGRAFI, MA SI PUÒ RIVELARE ANCHE UNA COMPONENTE PREZIOSA, UTILE PER OTTENERE SCATTI SPETTACOLARI. VEDIAMO COME FARE

In studio il fotografo professionista ricorre spesso a piccoli trucchi. Ad esempio, la potenza degli illuminatori genera molto calore e per fotografare un piatto di cristallo imperlato di goccioline si è diffuso l'accorgimento di sostituire l'acqua con gocce di glicerina, che hanno il pregio di mantenersi invariate più a lungo sotto i riflettori. Allo stesso modo, quando si fotografa il bicchiere di un drink con cubetti di ghiaccio, questi sono di solito finti, di plastica trasparente. I fotografi sanno

bene che l'uso di accessori in plastica potrà offrire loro tutto il tempo necessario per cercare l'inquadratura ottimale e dosare gli effetti di luce. L'avvento del digitale ha però accentuato, in fotografia, l'importanza del tema del freddo, sia in positivo che in negativo. È noto che scattare con il cattivo tempo, o in montagna ad alta quota, può essere vantaggioso, poiché è una condizione che porta facilmente a risultati suggestivi proprio per l'eccezionalità delle condizioni ambientali: nuvole basse e foschie attraverso le quali filtrano raggi di luce possono creare atmosfere magiche, così come brinate improvvise sanno trasformare i paesaggi e presentano ambienti che si mostrano come se fossero fotografie in bianco e nero, con alti contrasti e con i colori cancellati da un velo ghiacciato. Non è d'ostacolo nemmeno la scarsità di luce: tra i

pregi della fotografia digitale c'è la possibilità di impostare a piacere la sensibilità più adatta, spesso anche molto elevata. Fotografare a 800 o 1600 ISO significa riuscire a scattare "a luce ambiente" senza flash, riprendendo scene molto ampie nelle quali qualsiasi illuminazione artificiale risulterebbe inadeguata. Scattare in presenza di temperature molto basse, a differenza di quanto spesso si crede, è anche vantaggioso per un ottimale funzionamento dei sensori digitali. Questi, infatti, quando iper-raffreddati patiscono meno l'influenza delle correnti di fondo e dei disturbi che generano il "rumore di fondo". C'è però il rovescio della medaglia: il freddo provoca una caduta di tensione che affligge in misura significativa le batterie delle fotocamere. Se le pile non raggiungono una sufficiente soglia di temperatura, può accadere ►

IL FREDDO E IL FLASH

Davanti a un bosco innevato, dite a un amico di lanciare palle di neve sui rami più alti. Questi si scaricheranno e così potrete facilmente riprendere una bianca cascata. Scattando, poi, adoperate un tempo d'esposizione abbastanza lento, adatto a mantenere un realistico effetto di mosso e non dimenticate di attivare il flash, anche soltanto quello incorporato in una compatta digitale. La brevità del lampo ferma la caduta di frammenti di neve e aumenta l'impressione di nitidezza.



Una cascata di neve può essere ripresa con un tempo lento ma anche con il breve lampo di un flash, che blocca parte del movimento e aumenta l'impressione di nitidezza. Il tempo lento farà vedere la scia della caduta e il flash fisserà la caduta dei pezzi più grandi.

FREDDO, STABILIZZAZIONE E CONDENSA

Moltissime fotocamere, così come diversi obiettivi per reflex digitali, sono dotati di un dispositivo stabilizzatore. Questo utile meccanismo sposta le lenti durante lo scatto e riesce a neutralizzare le oscillazioni indesiderate della mano del fotografo. A temperature estremamente basse (ci è accaduto superando la soglia dei -18°C , in uno scatto al tramonto) può succedere che la condensa sull'attrezzatura geli e, di conseguenza, che lo stabilizzatore funzioni addirittura in modo rallentato, al punto che le oscillazioni risultano esaltate anziché eliminate. In tali casi, per fortuna molto rari, il dispositivo dovrà essere temporaneamente disattivato. Ma la condensa può anche manifestarsi sugli altri componenti della macchina fotografica e del corredo, come per esempio l'obiettivo. Il vero nemico è uno sbalzo brusco di temperatura, per questo non è mai cosa buona fare dentro e fuori da un rifugio in alta montagna con la fotocamera in mano: meglio riporla in una borsa capace di un po' di isolamento termico, in modo tale che il passaggio dai 20° dell'interno a, per esempio -20° dell'esterno sia, per la fotocamera e per il corredo, graduale. Allo stesso modo è sconsigliabile tenere il tappo dell'obiettivo in tasca durante gli scatti (si scalda molto): riposizionandolo si creerebbe sicuramente condensa sull'obiettivo.



Bisogna essere sempre pronti a scattare, anche dal finestrino dell'auto, per cogliere al volo situazioni significative. Qui siamo in Norvegia, in pieno inverno, vicino al Circolo Polare Artico.

ESPOSIZIONE AL FREDDO

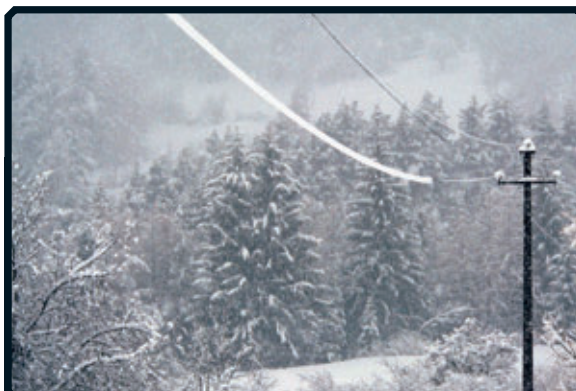
Scattare in climi rigidi non deve modificare le tradizionali abitudini dei fotografi. Gli esposimetri, o gli automatismi delle fotocamere, continuano a funzionare in modo normale. Valgono comunque le consuete raccomandazioni: se si scatta una scena innevata, con abbondanza di bianco, spesso è opportuno "starare" intenzionalmente l'esposimetro (+1.5 stop di diaframma) per evitare che l'automatismo della macchina riproduca la neve in tonalità grigiastra. Per quanto riguarda invece gli effetti di colore, può essere molto vantaggioso evocare sensazioni di bassa temperatura scattando scene in ombra scoperta, quindi soggetti che vengono illuminati soltanto dalla luce riflessa dal cielo azzurro. Risultano riprodotte, a colori, con una prevalente tonalità blu che richiama alla mente atmosfere siberiane.



Un controluce diretto, verso il sole, nelle Alpi piemontesi. Il fascino della fotografia è tutto nella presenza di contrasti elevati ed è nobilitata dal gioco splendido delle ombre.



Spetta al colpo d'occhio del fotografo riuscire a cogliere anche piccoli particolari. Qui, la luce radente evidenzia le cristallizzazioni che il vento ha creato su di un manto nevoso, in un prato di montagna.



Manicotto di ghiaccio su linea elettrica. È la conseguenza di un freddo davvero intenso. Alle basse temperature, comunque, l'elettronica delle fotocamere opera in modo eccellente.

► che non riescano ad erogare una quantità di corrente sufficiente ad accendere la macchina; inoltre, il raffreddamento delle batterie induce un sensibile calo dell'autonomia. Gli alpinisti e gli sciatori che raggiungono quote elevate hanno preso l'abitudine di portare con sé qualche pila di ricambio. Il tema ha impegnato anche le aziende produttrici, che hanno sviluppato accumulatori sempre più performanti fino a giungere alle batterie ricaricabili agli Ioni di Litio, che si sono dimostrate adatte ad operare in climi estremamente rigidi.

Scattare sempre

Le fotografie più suggestive sono quelle riprese in situazioni impreviste. Tenere una fotocamera sempre con sé è una brillante soluzione che

consente di cogliere al volo gli spunti più diversi. Questi possono essere rappresentati dai soggetti più svariati. Ci si potrà imbattere, ad esempio, in scene di vita quotidiana che, quando si è in viaggio, non possono assolutamente sfuggirci: due donne che conversano sotto la neve, con accanto la slitta per la spesa, racconteranno della vita in Norvegia più di quanto potranno fare le parole. Oppure, un locomotore in manovra ad Andermatt, incrostato di neve, dirà molto dell'efficienza della ferrovia Retica e della tradizionale affidabilità delle ferrovie svizzere. E non scordate che in montagna simpatici amici come cervi e cerbiatti e sono sempre veloci a comparire e altrettanto veloci a rinascondersi nel bosco! ■



Parco Naturale di Paneveggio, tramonto invernale a -18 °C. La forte dominante bluastro è forse eccessiva, ma è piacevole e contribuisce a dare la sensazione di un grande freddo.



A prima vista il soggetto sono i cani da slitta. In realtà dal particolare dei cani si può facilmente desumere il contesto "freddo". Per raccontare una storia si può partire anche da qui.

UN PAESAGGIO IPERREALISTA

John B. Johnson e Harry Nyquist, dei Bell Labs, nel 1928 hanno studiato e spiegato che squilibri termici possono incrementare la tensione elettrica. Hanno definito quello che, in campo scientifico, è stato battezzato come Johnson-Nyquist Noise, rumore dovuto a cause termiche. Oggi, qualche fotografo paesaggista, per lo più senza conoscere tali basi fisiche, non trascura comunque il fenomeno: per ampie vedute di insieme, infatti, preferisce scattare in periodo autunnale. Ciò perché in autunno l'aria è fredda e tersa e non presenta le masse in movimento tipiche dell'estate, e anche perché a bassa temperatura i disturbi digitali diminuiscono. Operando a sensibilità ISO ridotte in queste situazioni si ha la massima nitidezza apparente.



Inverno in valle di Ayas - Strutture geometriche e freddo intenso, per un'impressione di massima nitidezza. Scattare a basse temperature può essere vantaggioso.



In stazioni e aeroporti vigono limitazioni allo scatto di fotografie. Ma una foto ricordo al locomotore che manovra sotto una nevicata può raccontare molto del fascino delle ferrovie.